

SEG. DW, M

(19)

Mod. 14

Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

DEC/DSA/2005/00647

DI CONCERTO CON IL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n. 349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi d'impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; che dispone l'istituzione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale; il decreto legge 14 novembre 2003, n. 315, convertito con modificazioni con la legge 16 gennaio 2004, n. 5 recante disposizioni urgenti in tema di composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ed il D.P.C.M. del 23.1.2004 con cui è stata ricostituita la predetta Commissione;

VISTA l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale presentata in data 15 ottobre 2003 dalla Società Piattaforma S.p.A. con sede legale in via Sardegna n° 12 in Comune di Caserta, e acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 24.10.2003, n. prot. 11285/VIA/A.O.13.i, relativa ad una discarica 2B con annesso impianto di inertizzazione, ubicata in territorio comunale di Tora e Piccilli; e che la Società ha provveduto in data 12.10.2003 alla pubblicazione sui quotidiani "Il Messaggero" e "Il Mattino" dell'avviso al pubblico per l'eventuale consultazione e formulazione di osservazioni;

VISTA la documentazione progettuale, lo Studio di Impatto Ambientale e la documentazione integrativa fornita nel corso dell'istruttoria della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTO il parere n. 680 favorevole con prescrizioni emesso in data 14.04.2005 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla Società;

CONSIDERATO che nel suddetto parere n. 680 del 14.04.2005 la Commissione ha *preso atto che*:

- nella nota acquisita dal Serv. VIA in data 02/12/2003, prot. n. 14020/VIA, recante la dichiarazione giurata del Consigliere Delegato della società Piattaforma S.p.A. , si dichiara altresì «*che la domanda di compatibilità ambientale, secondo il D. Lgs. 36/2003 che ha preso il posto delle precedenti disposizioni tecniche, deve essere intesa come rivolta ad una discarica per rifiuti non pericolosi e pericolosi (stabili e non reattivi), cui la precedente dizione "2B" è nel caso specifico riconducibile*»;
- la stessa Società proponente aveva precedentemente avanzato, in data 12 aprile 2000, domanda di compatibilità ambientale per un progetto di una Piattaforma integrata di smaltimento di rifiuti industriali, anche tossici e nocivi, e di due discariche controllate 2C e 2B da ubicare nei comuni, rispettivamente, di Pignataro Maggiore e di S. Prisco (CE);
- con nota 13609/VIA/A.O.13.i la Società Piattaforma S.p.A. ha rinunciato alla parte di progetto riguardante la discarica 2B con l'annesso inertizzatore prevista nel comune di S. Prisco, in favore di una migliore localizzazione; che con la stessa nota confermava la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale per la parte di progetto relativa alla piattaforma integrata e alla discarica 2C da ubicare in territorio di Pignataro Maggiore (CE);
- il progetto di impianto relativo alla discarica 2B con annesso inertizzatore da collocare in comune di Tora e Piccilli (CE), di cui alla presente pronuncia di compatibilità ambientale, sostituisce quello di San Prisco, precedentemente proposto, e ne eredita gli obiettivi e le caratteristiche di funzionalità ed integrazione con l'impianto di Pignataro Maggiore (CE);
- con Decreto n. 26 del 27 gennaio 2003 è stato formulato il giudizio positivo di compatibilità ambientale per l'impianto di Pignataro Maggiore (impianto di trattamento RTN e discarica 2C);
- nel corso dell'attività istruttoria della procedura di VIA è intervenuta nuova normativa in materia di rifiuti e discariche e in particolare il D.Lgs. n. 36 del 13.01.2003 concernente la "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" e il DM del 13.03.2003 recante i "Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica";

VALUTATO sulla base del predetto parere della Commissione per le valutazioni d'impatto ambientale che:



Al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Per quanto attiene il Quadro Programmatico:

- nella regione Campania si è determinata una grave situazione in merito al problema dei rifiuti e tale situazione ha determinato, con le OPCM n. 2425/96 e successive, la dichiarazione di uno stato di emergenza con la nomina di un Commissario di Governo con delega per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque nella regione Campania;
- il progetto in esame discende dall'Accordo di Programma, sottoscritto dal Ministro dell'Ambiente, dal Ministro dell'Industria, dal Commissario Delegato-Presidente della Giunta Regionale della Campania e dalla Federindustria Campana, volto a concretizzare la Piattaforma Polifunzionale prevista dal Piano Regionale per lo smaltimento dei rifiuti. In particolare il progetto è coerente con il suddetto Piano e con il successivo Piano Stralcio del 2001, in cui sono previsti il sistema di inertizzazione e la discarica 2B;
- il presente progetto è funzionalmente integrato, anche se fisicamente separato, con gli impianti previsti in area di Pignataro Maggiore, il cui progetto ha già ricevuto parere di VIA favorevole;
- il Piano Stralcio del 2001 richiede che gli impianti nei quali siano conferiti rifiuti pericolosi non siano ubicati in aree sismiche e a distanze inferiori a 2000 metri da centri abitati;
- il D.Lgs. n° 36/2003 richiede che le discariche per rifiuti pericolosi e non pericolosi non siano ubicati di norma in aree a rischio sismico di 1^a categoria, ammettendo quindi la presenza di discariche in aree sismiche di 2^a categoria. Il sopra citato Decreto, in merito alla distanza dai centri abitati, richiede che questa sia valutata rispetto alle condizioni locali, senza fissare una distanza predeterminata;
- l'impianto in esame è posto ad una distanza inferiore a quanto richiesto nel Piano Stralcio regionale dall'abitato di Tora e Piccilli e che il territorio comunale di Tora e Piccilli è classificato sismico con grado di sismicità S=9 (zona 2 secondo la OPCM n. 3274 del 20.03.2003);
- ferme restando le valutazioni dell'Autorità deputata al rilascio dell'autorizzazione e all'esercizio della discarica, gli effetti potenzialmente negativi quali la diffusione di polveri e di esalazioni odorogene possono ritenersi fortemente contenuti in quanto gli abitati a distanza inferiore a 2000 metri si pongono geomorfologicamente e idrogeologicamente a monte e non sottovento rispetto alla direzione dei venti dominanti;
- la realizzazione del progetto offre la possibilità di intervenire nel campo dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania, dove la situazione in questo comparto della vita civile ed industriale ha dato luogo ad uno stato di emergenza;
- la realizzazione del progetto può contribuire a ridurre il fenomeno dello smaltimento illegale dei rifiuti, effettuato senza alcuna garanzia di protezione ambientale e di rispetto delle norme;
- la realizzazione del progetto può fornire inoltre all'industria campana la possibilità di smaltire i rifiuti industriali secondo le norme in vigore, evitando i costi aggiuntivi

- connessi con il trasporto verso impianti al di fuori della Regione ovvero di ricorrere al mercato illegale;
- il progetto si insedia in area non soggetta a vincolo ex Legge 1497/1939 o a vincolo ex Legge 431/1985 ed è esterna al perimetro del Parco Regionale di Roccamonfina-Foce del Garigliano;
 - l'area non rientra tra quelle perimetrate nel Piano Straordinario redatto ai sensi del DL 180/1998, della Legge 267/98 e della Legge 226/99 dall'Autorità di Bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno; inoltre l'area non rientra tra quelle perimetrate ai fini del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico;
 - relativamente al PRG di Tora e Piccilli l'area rientra nella zona E1 (agricola di aree boschive, pascolative ed incolte);

Per quanto attiene il Quadro Progettuale:

- il progetto riguarda una discarica 2B con annesso un impianto di inertizzazione e si estende su un'area di circa 12 ettari;
- il processo di inertizzazione scelto è quello della litosintesi, a base di cemento e silicati liquidi con eventuale aggiunta di calce;
- i rifiuti ed i fanghi palabili ammessi al trattamento sono stimati in 10.000÷15.000 t/a, cui si aggiungono 500 t/a di fanghi provenienti dalle linee di detossificazione della Piattaforma di Pignataro Maggiore;
- i rifiuti da avviare ad inertizzazione sono prevalentemente a matrice inorganica, costituiti da:
 - residui dal trattamento dei metalli;
 - residui da trattamenti superficiali;
 - residui da trattamenti termici;
 - residui da industrie metallurgiche e residui di centrali termoelettriche;
 - residui di industrie fotografiche;
 - residui di industrie tessili;
 - rifiuti da produzione di acetilene;
 - rifiuti di industrie estrattive;
- la disposizione degli impianti è quella di cui alla tavola progettuale "Tav. n. G6 - Elaborato planimetria impianti Tora e Piccilli (linea 4 e 5)" del marzo 2002;
- è prevista la realizzazione di un capannone in carpenteria metallica avente dimensioni di impronta 20x90 m e altezza interna 13 m, da adibire in parte alla sezione di stoccaggio dei rifiuti da trattare ed in parte a ricovero dell'impianto vero e proprio, riducendo quindi l'emissione di polveri e sostanze odorigene; l'edificio sarà tamponato fino a terra per tutta la sezione di stoccaggio e l'aria di questa sezione sarà aspirata e filtrata;
- la discarica 2B è del tipo "di pendio con diga di valle", e la capacità complessiva della discarica è di circa 1.000.000 m³ da ricavare per il 60÷65% in scavo e per il 35÷40% in



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

rilevato rispetto all'attuale profilo del terreno, che è la risultante di una pregressa attività di cava. La preparazione del piano di posa dei rifiuti comporterà lo scavo di circa 600.000 m³ di terreno, la maggior parte del quale potrà essere riutilizzato all'interno della discarica o per altre attività edilizie;

- la discarica sarà suddivisa in due bacini (A e B) funzionalmente distinti e separati da una strada di servizio;
- l'argine di contenimento di valle, secondo il progetto, è costituito da un muro in cemento armato esternamente ricoperto di terra e internamente impermeabilizzato con telo PEAD;
- il drenaggio del percolato sarà effettuato con un collettore Ø 250 mm su cui si innesteranno dreni laterali di Ø 160 mm. Il collettore centrale, posto nel compluvio formato dalle due falde di fondo della discarica, recapiterà il percolato intercettato in bottini di raccolta in calcestruzzo. Da qui il percolato sarà trasferito ad una vasca di accumulo posta nel piazzale di ingresso all'impianto. Dalla vasca di accumulo verrà prelevato e recapitato all'impianto di depurazione di Pignataro Maggiore;
- il confinamento al fondo consiste in uno strato di argilla di 50 cm, una geomembrana bentonitica accoppiata ad una geomembrana in PEAD (2,5 mm), da uno strato di sabbia a protezione della geomembrana (15 cm) e dal sistema di drenaggio in materiale inerte granulare di spessore 30 cm; la barriera di confinamento delle sponde è analoga a quella del fondo, ma con lo strato drenante formato da un geodreno sintetico e con geocomposito adatto ad applicazioni su sponde e prestazioni idrauliche equivalenti a quelle del tipo utilizzato in piano;
- il progetto di chiusura della discarica prevede: uno strato di 50 cm di terreno poco permeabile, ad immediato contatto con il materiale abbancato, per limitare la penetrazione dell'acqua meteorica; al di sopra di questo, uno strato di 50 cm di pietrisco drenante per recapitare l'acqua meteorica verso il canale di raccolta; a chiusura della copertura uno strato di 100 cm di terreno vegetale su cui sarà posta la vegetazione di ripristino. La pendenza finale dello strato di copertura sarà del 4% per favorire il ruscellamento delle acque;
- l'impermeabilizzazione del fondo della discarica deve adeguarsi a quanto dettato dal D.Lgs 36/2003, relativamente allo spessore dello strato di argilla, pur mantenendo la stessa struttura e disposizione dei teli impermeabili;

Per quanto attiene il Quadro Ambientale:

relativamente al suolo e sottosuolo:

- l'area appartiene geologicamente al vulcano di Roccamonfina ed è interessata da terreni piroclastici più o meno coerenti, al di sopra dei quali riposano, in maniera discontinua e con spessori variabili, terreni di risulta dell'attività di cava e riporti;

- l'impianto sorgerà in una ex cava dismessa in cui non si notano azioni di ripristino e di sistemazione dell'area in generale e dei fronti di scavo in particolare;
- su alcuni dei vecchi piazzali di cava, quelli meno ingombri di materiale di riporto, si è impiantata una attività agricola (coerentemente con la destinazione dell'area);
- la coltre di copertura costituita da terreni di risulta e riporti ha spessori modesti e verrà praticamente completamente asportata;
- i terreni del substrato nell'area sono dotati di buone caratteristiche tecniche in termini di capacità portante e compressibilità;
- il calcolo dei cedimenti ha fornito valori massimi intorno a 40 cm, compatibili con la configurazione del fondo della discarica ed i materiali messi in opera;
- nell'area non sono presenti dissesti, escludendo quelli, peraltro modesti ed estremamente localizzati, che interessano le vecchie pareti di cava non risistemate;

relativamente all'ambiente idrico:

- i sondaggi eseguiti nell'area non hanno mostrato la presenza di falda sospesa a profondità fino a 30 m; all'interno delle vulcaniti, invece, è presente una falda basale di buona potenzialità che, nel settore in esame, alimenta la piana del Volturno e che in corrispondenza del sito di progetto è posta a notevole profondità, intorno a 60÷80 metri. La profondità della falda pone questa in condizioni di relativa sicurezza;
- la presenza di un pozzo trivellato esistente nell'area dove dovrà sorgere la discarica rappresenta un potenziale pericolo per la falda di base, potendo costituire un punto in cui più facilmente vengono veicolati inquinanti, e quindi occorrerà prevederne la totale chiusura con intasamento dei filtri;
- l'area non appare soggetta ad esondazioni e, in questo senso, non rientra nelle aree perimetrate dall'Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno;
- l'argine di valle della discarica è posto a pochi metri di distanza dal ciglio del fosso che borda il margine settentrionale dell'area di progetto. Tale fosso appare profondamente inciso e, anche se attualmente non si notano segni di dissesto e le sponde appaiono stabili e vegetate, tuttavia non può escludersi la possibilità che in condizioni di deflusso particolarmente gravoso nel fosso, si inneschino fenomeni erosivi che possono a loro volta innescare crolli per scalzamento alla base della parete del canale. Malgrado ciò costituisca una possibilità abbastanza remota, l'eventuale innesco dei fenomeni di crollo sopra descritti potrebbe compromettere l'integrità dell'argine di valle; risulta quindi opportuno e prudente arretrare la posizione dell'argine di valle rispetto al ciglio del fosso;

relativamente alla vegetazione, alla flora, alla fauna, agli ecosistemi:

- la naturalità dell'area risulta gravemente compromessa dalla pregressa attività estrattiva, che peraltro ha interessato anche le aree limitrofe;
- la vegetazione dell'area è essenzialmente legata alle colture agricole nei piazzali dove questa è stata reimpiantata, ovvero pioniera nella maggior parte dell'area;



Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

- macchie di vegetazione naturale sono presenti ai margini esterni dell'area di cava e lungo la strada che lega questa con la via Casilina;
- l'allargamento generalizzato della strada comporterebbe la distruzione di alcune porzioni di vegetazione di discreto pregio, ma che risulta possibile eseguire un adeguato numero di piazzole per facilitare l'incrocio dei veicoli;

relativamente al traffico:

- la strada che lega l'area di cava con la via Casilina dovrà sopportare il traffico pesante sia in fase di realizzazione dell'impianto che di esercizio e la sua ridotta larghezza può comportare disagi per il traffico locale quando su questa strada si dovrà convogliare quello diretto all'impianto;
- il tipo di attività ed il traffico da questa indotto non contribuiscono significativamente a variare le concentrazioni di alcuni inquinanti quali NO_x ed SO₂ e le misure previste nel progetto, che dovranno essere meglio definite in fase di Progetto Esecutivo, sembrano offrire garanzie in merito al contenimento degli odori e delle polveri;

relativamente al rumore:

- non sono previste lavorazioni notturne (cioè in ore comprese tra le 22:00 e le 06:00) e considerato che il Comune di Tora e Picilli non ha ancora definito una zonizzazione acustica del proprio territorio, alle aree circostanti quella di progetto si applicano rispettivamente il limite di immissione assoluto pari a 70 dB(A), previsto per questo tipo di aree nel DPCM 01/03/1991, e il valore limite differenziale pari a 5 dB(A) previsto nel DPCM 14/11/1997;
- le simulazioni condotte hanno mostrato come siano sempre rispettati i valori limite assoluti e differenziali durante la fase di cantiere; per la fase di esercizio dell'impianto sono sempre rispettati i valori limite assoluti di immissione, mentre risulta superato il valore limite differenziale per uno dei ricettori considerati (ricettore identificato come R3 nel documento "Rilievi Fonometrici per Valutazione clima acustico e valutazione previsionale impatto acustico - rev. 01 2005");
- in fase di Progetto Esecutivo dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti a riportare il clima acustico, compreso quello inerente il criterio differenziale, entro i limiti normativi per tutti i ricettori presenti, compreso quello che ha manifestato superamenti nella presente fase progettuale (ricettore R3);
- l'efficacia dei provvedimenti progettuali dovrà essere verificata preventivamente con adeguate simulazioni e successivamente con adeguati monitoraggi del clima acustico;

relativamente alla qualità dell'aria:

- i monitoraggi eseguiti sulla qualità dell'aria non consentono valutazioni ai sensi della normativa attualmente in vigore ed in particolare ai sensi del DM 60/2002, intervenuto posteriormente alla presentazione del progetto e del SIA;

- in merito alla qualità dell'aria alcune perplessità sorgono per la breve durata della campagna di misura alla base delle considerazioni svolte nello Studio di Impatto Ambientale e quindi sarà opportuno prevedere ed eseguire un ulteriore monitoraggio della qualità dell'aria ante operam e analoghi monitoraggi in corso di esercizio dell'impianto, valutando l'efficacia delle misure messe in opera per garantire il contenimento degli odori e delle polveri e prevedendo un incremento della loro efficacia se del caso;

VISTA la nota del Ministero per i Beni e le Attività Culturali prot. ST/409/34033 del 15 ottobre 2003 acquisita in data 24 ottobre 2003, prot. DSA/2003/12252, con cui lo stesso ha espresso il proprio **parere favorevole** e che di seguito integralmente si riporta:

“Con riferimento all'intervento descritto in oggetto, facendo seguito al “parere contrario” già formalizzato da parte di questa Direzione Generale e trasmesso a codesta Direzione con nota prot. n. ST/409/34381 del 25/09/02, si comunica che, a seguito degli approfondimenti conoscitivi prodotti dal Proponente e su richiesta dello stesso, si è reso necessario un riesame dell'intervento proposto.

In proposito, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico per le Province di Caserta e Benevento, con nota prot. n. 1673 del 27/01/03, acquisita a questo protocollo con n. ST/409/4672 del 06/02/03, ha comunicato quanto segue:

“Facendo seguito alla relazione inviata con nota del 16/01/2003, che a buon fine si allega, riesaminata su richiesta della Piattaforma S.p.A. la situazione vincolistica, si fa presente che rispetto al Rio Pesche (o Rio Caranci) citato nella relazione suddetta, l'area in questione dista circa metri 250 (rilevabili dalla carta del Corpo Forestale dello Stato relativa al Comune di Tora e Piccilli in scala 1:10.000) e pertanto non è soggetta all'art. 151 del DLgs 490/99, mentre il Fosso Formaneca (col quale l'area confina) non risulta iscritto fra le acque pubbliche (come risulta dalle dichiarazioni giurate allegate allo studio di impatto ambientale).

Per quanto sopra, si rettifica la nota della Scrivente, prot. n. 14600 del 19/06/2002 sopra indicata, non avendo ai sensi della legge 431/85 l'area interesse ambientale.”

In proposito, questa Direzione Generale, con nota prot. n. ST/409/5781 del 13/02/03, ha chiesto alla medesima Soprintendenza “di voler trasmettere la documentazione cartografica del Corpo Forestale dello Stato in essa citata, e di voler esplicitare se, e in che modo, la rettifica della situazione vincolistica intervenuta modifica il precedente parere contrario formulato con nota prot. n. 14600 del 19/06/02”.

Con nota prot. n. 5157 del 06/03/03, acquisita a questo prot. con n. ST/409/10287 del 18/03/03, la medesima Soprintendenza ha trasmesso in allegato la documentazione cartografica



Al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

richiesta precisando che "la precedente nota soprintendentizia, prot. 1673 del 27.01.03, non modifica il precedente parere già espresso".

Successivamente, con nota prot. n. 6350 del 20/03/03, acquisita a questo prot. con n. ST/409/12556 del 02/04/03, la Soprintendenza su citata, a conferma di quanto anticipato per le vie brevi, comunicava di essere "(...)in attesa di integrazioni progettuali inerenti l'intervento in argomento", e pertanto, chiedeva di sospendere qualunque decisione in merito; nella medesima, inoltre, invitava la Soc. Piattaforma "a trasmettere, entro breve tempo, quanto verbalmente concordato con l'Amministratore unico della Soc. Ecopraxis Networking srl (presentazione di simulazioni computerizzate e fotomontaggi digitali)".

In ultimo, con nota prot. n. 15498 del 22/07/03, la medesima Soprintendenza ha comunicato:

"Facendo seguito alla nota della scrivente, prot. 6350 del 7 marzo 2003, nella quale si chiedeva di sospendere qualunque decisione in merito all'oggetto in quanto il richiedente, attraverso la persona dell'Amministratore unico della Soc. Ecopraxis Networking srl, si era impegnato a presentare una simulazione computerizzata e dei fotomontaggi digitali dell'intervento con il fine di meglio comprendere l'inserimento della progettata discarica nel contesto paesaggistico, si comunica quanto segue:

In data 20 giugno 2003, con prot. 13318, la scrivente ha acquisito la simulazione computerizzata e i fotomontaggi di cui sopra.

È stato eseguito, in data 9 luglio 2003, un sopralluogo al sito dell'intervento e nelle zone circostanti e con l'ausilio dei nuovi elaborati progettuali si è meglio compreso che:

- l'intervento non rientra nella fascia di rispetto del Rio Pesche, come già comunicato con la nota della scrivente datata 27 gennaio 2003 - prot. 1673;
- la nuova (in quanto nella precedente era diversa) progettata alberatura di mascheramento fa sì che la discarica non sarà più visibile da chi percorre la SS. Casilina, da chi risiede a Piccilli o ammira il paesaggio dalla maggior parte del territorio circostante;
- lo stesso dicasi per la visibilità dal borgo medievale di Variano Patenora.

Per quanto sopra e dopo una attenta valutazione, questa Soprintendenza suggerisce a codesta Direzione Generale di esprimere parere positivo all'intervento, con la prescrizione che la nuova progettata alberatura di mascheramento sia realizzata con l'accortezza di piantare gli alberi e scegliere le essenze degli stessi in modo casuale (effetto "bosco"). Inoltre, sempre con il fine di migliorare l'inserimento dell'opera nel contesto del paesaggio sarebbe opportuno abbassare la quota di spiccato degli edifici in elevazione."

Pertanto, esaminati gli atti, viste le varie disposizioni di legge indicate in oggetto, in conformità di quanto comunicato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico per le Province di Caserta e Benevento e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Napoli e Caserta con nota prot. n. 14460 del 29.05.02, a seguito dell'esame della ulteriore documentazione grafica, trasmessa dalla

Soc. proponente con nota del 31/07/03 e acquisita a questo prot. con n. ST/409/31126 del 22/09/03, "mirata ad approfondire il rapporto dello stabilimento con il territorio contermina", ritenuto di dover revocare il precedente "parere contrario" espresso con nota prot. n. ST/409/34381 del 25/09/02,

ESPRIME PARERE POSITIVO

alla predetta richiesta di valutazione di impatto ambientale nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- che, conformemente a quanto già comunicato alla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Napoli e Caserta con la nota su citata, preliminarmente all'inizio dei lavori si eseguano saggi archeologici in corrispondenza di tutti gli edifici tecnologici, uffici, magazzini, vasche, depositi e in generale di tutte le opere civili e che ogni operazione di scavo avvenga con l'assistenza scientifica di professionisti del settore, a cura e spese di codesta Società, sotto il controllo e secondo le istruzioni che saranno fornite dal Funzionario Responsabile della Soprintendenza;
- che la nuova progettata alberatura di mascheramento sia realizzata con l'accortezza di piantare gli alberi e scegliere le essenze in modo casuale (effetto "Bosco");
- che, al fine di migliorare l'inserimento dell'opera nel contesto del paesaggio, venga opportunamente abbassata la quota di spiccato degli edifici in elevazione, e vengano individuate adeguate soluzioni cromatiche per il trattamento delle superfici esterne dei medesimi."

VISTA la nota della Giunta della Regione Campania, Area Coordinamento Ecologia e Tutela dell'Ambiente, acquisita in data 1 marzo 2002 con prot. 2430/VIA/A.O.13.i, con cui la stessa ha trasmesso l'estratto del verbale della seduta del 5 febbraio 2002 della Commissione Tecnico-Istruttoria, in cui si dichiarava che "per quanto riguarda il "sentito" richiesto nell'ambito della procedura di VIA di competenza ministeriale, progetti presentati si inseriscono correttamente nel quadro programmatico di riferimento e sono coerenti con il quadro tecnico-progettuale ed ambientale del sistema ipotizzato nel Piano Rifiuti del Commissario Straordinario di Governo. Per quanto riguarda la valutazione di ordine tecnico, si rimanda alla determinazione della Commissione VIA Nazionale. In ogni caso si raccomanda che le opere previste vengano sottoposte ad un attento monitoraggio, in sede di esercizio, delle principali componenti (acqua, aria, suolo) coinvolte da fenomeni di inquinamento indotto. A tal fine si evidenzia l'opportunità di utilizzare l'A.R.P.A.C. quale struttura preposta a tale attività";

PRESO ATTO CHE ai sensi dell'art. 6, comma 9 della legge 349/1986, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico o di associazioni; ma che il Sindaco di Tora e Piccilli, con alcune note, ha espresso la propria contrarietà al Progetto; e che infine con nota del 29/10/2003, prot n. 4996, lo stesso Sindaco di Tora e Piccilli indicava in circa 1000 metri la distanza tra il centro abitato



Al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

e la particella n. 168 del Fg. n. 11 del catasto, ma senza indicare se tale particella facesse parte o meno dell'area interessata dal progetto;

RITENUTO che, nel convalidare la coerenza tecnico-progettuale ed ambientale dell'intervento con il sistema ipotizzato nel Piano Rifiuti del Commissariato Straordinario di Governo, la Commissione Tecnico Istruttoria per la V.I.A. della Regione Campania abbia valutato come non ostativo il mancato rispetto del limite dei 2000 metri dai centri abitati e la collocazione in area sismica, elementi entrambi presenti nel Piano Stralcio del 2001 del Commissario Delegato all'emergenza rifiuti nella Regione Campania;

VALUTATO che

- la situazione di emergenza nell'ambito dei rifiuti presente nella Regione Campania rende particolarmente urgente la realizzazione di impianti che possano attenuare le cause che hanno condotto all'emergenza stessa;
- l'area in cui è prevista la realizzazione dell'impianto è una ex cava non ripristinata e con oggettive forme di degrado che ne hanno ridotto il pregio paesaggistico e naturalistico-ecologico;
- che in prossimità dell'area sono presenti alcuni importanti detrattori della qualità ambientale, quali la ferrovia alta velocità e la autostrada A1 ed opere connesse, che ne riducono ancora di più i pregi naturalistici e paesaggistici;

RITENUTO che le misure previste a protezione delle componenti ambientali risultano efficaci, ancorché da definire con maggior dettaglio;

CONSIDERATO che le ulteriori fasi di progettazione, realizzazione ed esercizio dell'impianto e della discarica dovranno conformarsi al D. Lgs. n° 36/2003 e al DM del 13.03.2003

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo al progetto per la discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi (ex 2B), con annesso impianto di inertizzazione, ubicata nel territorio comunale di Tora e Picilli (Caserta) a condizione dell'osservanza delle

prescrizioni stabilite nel parere del Ministero per i beni e le attività culturali ed integralmente riportato in premessa, nonché di quelle di seguito indicate:

1. Prescrizioni in merito alla quantità e qualità dei rifiuti in ingresso all'impianto di trattamento e disposizioni sui controlli dell'inertizzazione.
 - a. La potenzialità di trattamento complessiva dell'impianto di inertizzazione non potrà essere superiore alle 15.500 t/anno di rifiuti e fanghi indicati in progetto. Eventuali incrementi di potenzialità o ampliamenti futuri, ai quali si accenna nei documenti presentati, dovranno essere sottoposti a specifica procedura di valutazione di impatto ambientale.
 - b. Non potranno essere avviati all'inertizzazione fanghi contenenti una percentuale di sostanza secca inferiore al 18÷20%. In caso di necessità di fluidificazione del materiale da inertizzare dovrà essere utilizzata acqua industriale o, se disponibile, acqua accumulata nella vasca di prima pioggia.
 - c. I materiali in uscita dall'impianto di inertizzazione, prima del loro abbancamento in discarica, dovranno essere stoccati per almeno 48 ore in un'area coperta, con fondo impermeabilizzato dotato di un sistema di drenaggio degli eventuali liquidi di percolazione.
 - d. Durante lo stoccaggio del materiale inertizzato, prima dell'avvio in discarica dopo i previsti controlli interni, dovrà essere prelevato e conservato in idoneo contenitore, sigillato a cura del responsabile dell'impianto, un campione di rifiuto per ogni partita avviata a smaltimento; il campione dovrà essere individuato mediante un codice specifico con la data di avvio in discarica e registrato su un apposito registro. Ad ogni campione prelevato nell'impianto di inertizzazione dovrà inoltre essere associato un ulteriore campione della stessa partita, prelevato e sigillato a cura del responsabile della discarica, subito prima della sua collocazione definitiva. Tale campione dovrà essere caratterizzato dallo stesso codice assegnato dall'impianto di inertizzazione, dalle data di smaltimento in discarica e dalle coordinate della cella di smaltimento. I campioni di rifiuti inertizzati così prelevati dovranno essere conservati per almeno 60 giorni in un apposito locale a disposizione dell'Autorità di controllo.
2. Prescrizioni in merito all'impianto di trattamento, alla discarica ed alla gestione del percolato.
 - a. L'argine di valle della discarica dovrà essere realizzato senza l'inserimento del muro in calcestruzzo, e dovrà essere posizionato in modo tale che il piede di scarpa esterno del rilevato sia arretrato di almeno 10 m rispetto alla posizione indicata in

12. AR



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

progetto. L'arretramento dell'argine non dovrà determinare alcuna variazione del profilo progettuale previsto per l'abbancamento dei rifiuti.

- b. Fermo restando ogni altro adeguamento al D. Lgs. 36/2003, il sistema di impermeabilizzazione del fondo della discarica (ex 2B) dovrà essere realizzato utilizzando argilla con permeabilità $K \leq 10^{-7}$ cm/sec, posta in opera in strati successivi non superiori a 20 cm ognuno, opportunamente compattati, fino ad uno spessore totale di almeno 100 cm.
- c. Lo stoccaggio del percolato a bordo discarica dovrà essere realizzato in serbatoi chiusi alloggiati in un bacino di contenimento opportunamente dimensionato. L'allontanamento del percolato dalla discarica dovrà essere realizzato mediante un sistema di sollevamento che eviti l'attraversamento della barriera impermeabilizzante da parte delle tubazioni di trasferimento. L'attivazione delle elettropompe di sollevamento per il travaso del percolato dal sistema di drenaggio della discarica ai serbatoi di accumulo dovrà avvenire in modo automatico, mediante asservimento ad un sistema indicatore-controllore di livello. Tale sistema dovrà essere regolato in modo da impedire la formazione di un battente medio di percolato superiore a 30 cm in corrispondenza del primo telo in PEAD (PoliEtilene Alta Densità) sottostante il livello drenante a contatto con la massa di rifiuti.

3. Prescrizioni in merito alla salvaguardia dell'ambiente idrico.

- a. Tutte le aree di sosta e di manovra degli automezzi per il transito dei rifiuti e le vie di collegamento interne con le aree di discarica dovranno essere opportunamente impermeabilizzare e dotate di un sistema di drenaggio delle acque meteoriche collegato alla vasca di prima pioggia, dimensionata per raccogliere i primi 7 mm di pioggia ricadenti su tutte le superfici impermeabilizzate delle aree di trattamento, dei piazzali di sosta e delle vie di transito degli automezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto.
- b. Per evitare possibili inquinamenti della falda acquifera profonda, minacciata dalla presenza del pozzo posto a circa 100 metri a sud del fosso e riportato nella «Tav. N.: G3 – Rilievo plano-altimetrico area impianti Tora e Piccilli» alla quota relativa 50.11, si dovrà procedere ad un intasamento del pozzo stesso da effettuarsi mediante riempimento con cemento (ottenendo la completa occlusione della zona dei filtri) fino ad almeno 10 metri al di sopra della supposta posizione dei filtri e quindi riempiendo la restante parte, fino al piano di posa del rivestimento impermeabile della discarica, con argilla compattata. La parte superiore dovrà essere sistemata in modo che non possa costituire pericolo ed impedimento per la corretta posa in opera del rivestimento impermeabile della discarica stessa. Le operazioni di intasamento e di messa in sicurezza del pozzo dovranno essere eseguite sotto la supervisione dell'ARPAC. Eventuali pozzi di emungimento a servizio dell'impianto dovranno

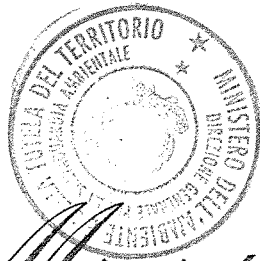
essere ubicati al di fuori dell'area di pertinenza della discarica e delle strade che la attraversano.

- c. In accordo con l'ARPAC, dovranno essere eseguiti dei piezometri per il monitoraggio della falda idrica, esternamente all'area della discarica ed idrogeologicamente a valle di questa, su cui eseguire un monitoraggio periodico della falda in fase di esercizio;

4. Prescrizioni in merito alla qualità dell'aria e del rumore.

- a. Prima dell'inizio della costruzione dell'impianto di inertizzazione dovrà essere predisposto il progetto dei sistemi di contenimento e trattamento delle emissioni diffuse e definiti i valori di concentrazione degli inquinanti residui in uscita dal sistema di abbattimento. Tali emissioni dovranno essere soggetti ad autorizzazione preventiva ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 203/88.
- b. Dovranno essere condotti monitoraggi periodici della qualità dell'aria in condizione *ante operam*, in corso di realizzazione e durante la gestione dell'impianto e della discarica, con frequenze e protocolli di campionamento e metodologie di analisi da concordare con ARPAC.
Il monitoraggio *ante operam* dovrà caratterizzare lo stato attuale della qualità dell'aria; quelli delle fasi successive (fasi di realizzazione e di gestione) dovranno essere finalizzati alla ricerca dei possibili composti odorigeni emessi dall'impianto. Sulla base dei risultati del monitoraggio dovranno essere incrementate o messe in opera le eventuali misure di contenimento degli inquinanti.
- c. Il Progetto Esecutivo dell'impianto e della discarica dovrà contenere tutte le misure volte a ridurre i livelli di rumorosità all'esterno dell'area; in particolare il capannone destinato a contenere la filiera del processo di inertizzazione dovrà essere realizzato adottando gli accorgimenti ed i materiali atti a contenere al massimo la rumorosità; dovrà comunque essere adottata ogni eventuale ulteriore misura volta a contenere il livello di rumorosità in corrispondenza del ricettore identificato con R3 nel documento "*Rilievi Fonometrici per Valutazione clima acustico e valutazione previsionale impatto acustico - rev. 01 2005*" (quali ad esempio installazione di una barriera anti-rumore lungo il ciglio superiore della scarpata che delimita a sud l'area dell'impianto, schermatura dei macchinari più rumorosi, ecc.) fino ad ottenere un valore limite differenziale al di sotto di 5 dB(A). Fermo restando che dovrà comunque essere data la precedenza alle misure di riduzione del rumore nell'area degli impianti, il Proponente, a valle di una adeguata campagna di monitoraggio, provvederà anche ad eventuali interventi diretti sul ricettore, previo accordo con il proprietario dell'immobile, al fine di assicurare il rispetto del limite differenziale. La previsione dell'efficacia degli interventi contenuti nel Progetto Esecutivo dovrà essere verificata da un apposito studio fonometrico e progetto di contenimento del

CR: AR



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- rumore che aggiorni i dati sul clima acustico Ante Operam e simuli quello futuro in fase di esercizio.
- d. Dovrà essere condotto un monitoraggio in fase di esercizio volto a verificare il clima acustico e l'efficacia delle opere di mitigazione messe in opera, adottando eventuali accorgimenti aggiuntivi in caso di scostamento dalle previsioni;
5. Prescrizioni in merito alla strada di accesso ed alle opere di inserimento ambientale e ripristino.
- a. Il Proponente dovrà concordare con l'Ente proprietario della strada che consente l'accesso alla discarica a partire dalla viabilità principale (Via Pesche), un progetto di sistemazione e un programma di manutenzione che tenga conto dell'aumento di traffico pesante indotto dalla realizzazione e dalla gestione della discarica. Il progetto di sistemazione dovrà salvaguardare il più possibile i filari arborei e la vegetazione esistente al margine della strada, favorendo l'incrocio di veicoli marcianti in senso opposto, anche mediante piazzole laterali opportunamente scalate. Il progetto e le opere di sistemazione della strada si intendono a carico del Proponente.
- b. Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere predisposto un accurato progetto di sistemazione a verde e di inserimento ambientale dell'intero complesso, compresa la sistemazione di cortine arboree perimetrali di mascheramento dell'impianto e della discarica, favorendo essenze autoctone. Il progetto dovrà tenere conto dell'arretramento dell'argine di valle nel settore nord dell'area, ricercando una opportuna coerenza con la vegetazione riparia e di sponda del fosso. Le cortine arboree perimetrali e più in generale la vegetazione di mascheramento dell'impianto, dovrà essere messa a dimora prima dell'inizio dei lavori di realizzazione della discarica e dell'impianto. Il progetto dovrà comprendere il programma di manutenzione, con sostituzione delle fallanze, della vegetazione messa a dimora fino a tre anni dopo la chiusura della discarica.
- c. Al termine dell'esercizio della discarica dovrà essere smantellato il capannone, previsto negli elaborati progettuali, destinato ad accogliere l'area di ricezione dei rifiuti e l'impianto di inertizzazione, provvedendo quindi all'eventuale bonifica dell'area su cui sorgeva e alla sua sistemazione a verde in coerenza con il progetto di cui al punto precedente.
6. I progetti esecutivi e le norme e/o procedure attuative di tutte le prescrizioni sopra elencate, tranne quelle di cui ai numeri 3-a, 3I-b, 3-c e 4-b il cui controllo è demandato all'ARPA Campania, dovranno essere sottoposti all'approvazione di questo Ministero.



**DIREZIONE GENERALE
PER LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE**

La presente copia fotostatica composta di
n° 8 fogli è conforme al suo originale.
Roma, li 23/06/2005

DISPONE

- che ai fini dell'approvazione di cui all'art. 27 del DLgs 22/1997, il proponente dovrà trasmettere alla Regione Campania, all'ARPA Campania e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente Direzione Salvaguardia ambientale, gli elaborati definitivi del progetto adeguati secondo le prescrizioni contenute nel presente decreto;
- che il presente provvedimento sia comunicato alla Società Piattaforma S.p.A. la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del DPCM 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma, li

23 GIU. 2005

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI